

Pathwork Guide Lecture No. 130  
Earlier Printed Version  
8 gennaio 1965

### **Attraversare la paura per trovare la vera abbondanza**

Carissimi amici vi saluto. Siate tutti benedetti e sia benedetto questo nuovo anno. Che esso possa essere coronato dal successo del vostro impegno nella crescita spirituale.

Spesso si rimane confusi dalle apparenti contraddizioni negli insegnamenti spirituali. Ne abbiamo discusso numerose volte ed io ho sempre sottolineato il comune denominatore che unisce due apparenti contraddizioni e quindi elimina la situazione di scelta tra questo o quello.

L'argomento di questa sera è tra quelli fondamentali per il vostro approccio alla vita. Ciascuno di voi potrà trovare un aiuto sostanziale in questa lezione se rifletterà profondamente sulle mie parole che risponderanno a domande che sono dentro di voi, che ne siate consapevoli o meno.

Ci sono due scuole di pensiero riguardo la vita e la realtà spirituale che sembrano totalmente contrapposte. Una sostiene che la persona matura sotto il profilo emotivo e spirituale deve imparare ad accettare le difficoltà della vita. Per poter far fronte alla vita, bisogna accettare ciò che non si può cambiare immediatamente, ciò che è al di là della propria diretta sfera di influenza. Sostiene inoltre che la mancanza di accettazione genera disarmonia, ansia e tensione, accresce le difficoltà e distrugge la pace della mente. La capacità di accettare l'inevitabile – come la morte e altri eventi del destino – è un segno di maturità e denota una personalità ben sviluppata.

L'altra scuola sostiene che non è necessario accettare nulla di negativo, che tutte le dure prove, perfino la morte, non sono necessarie. Sostiene che non esiste nessun altro destino se non quello che gli esseri umani modellano per sé stessi e, in qualsiasi momento lo decidano, possono creare un nuovo destino in cui la sofferenza sia assente. Il postulato è che il vero risveglio spirituale è connotato dalla presa di coscienza che non è necessario accettare la sofferenza, che l'universo è aperto, che una smisurata abbondanza è a disposizione di tutti gli esseri umani, esattamente qui ed ora.

Queste contraddizioni sono apparenti. Il non vedere l'assenza di contraddizione in questi due approcci deve creare della confusione nella vostra mente anche se non ne siete consapevoli. Non c'è dubbio che voi abbiate ritrovato questi due approcci in tutti i grandi insegnamenti spirituali e naturalmente anche nelle mie lezioni.

Ora, amici miei, perché questi due approcci non si escludono reciprocamente? Qual è il

comune denominatore che li unifica? La chiave è l'elemento della paura. Se volete felicità perché avete paura dell'infelicità, la felicità rimane irraggiungibile. Se volete la felicità in quanto tale e non perché temete la sua assenza, nulla bloccherà il suo raggiungimento. E questo fa un'enorme differenza.

Fino a quando avrete paura, talvolta è inevitabile che facciate esperienza di quello che temete per poter allentare la paura. Se potete liberarvi della paura rendendovi conto che la verità è che non c'è ragione di avere paura, allora non sarà più necessario farne esperienza. Ma spesso voi non siete capaci di intuirlo e quindi dovete familiarizzarvi con le situazioni tanto temute fino al momento in cui perderanno il loro aspetto minaccioso.

Fin quando vorrete il positivo perché temete il negativo, la vostra paura creerà barricate che sbarreranno la strada al positivo. Il pianeta terra, questa sfera di coscienza, è caratterizzata dal desiderio del positivo non in quanto tale ma per la paura del suo opposto negativo. Esaminiamo ora alcuni dei desideri fondamentali della maggior parte degli esseri umani.

Cominceremo con il grande dualismo della vita e della morte. Questo vi aiuterà a comprendere meglio la lezione che vi ho dato alcuni anni fa, nella quale parlavo della vita e della morte come due aspetti dello stesso processo (Lezione 81). Vi dissi allora che è necessario per voi imparare ad essere capaci di morire, che lo farete attraverso l'accettazione e con l'accettazione imparerete che non c'è nulla da temere – di fatto la morte non esiste. E dissi anche che la persona che teme la morte deve temere anche la vita e viceversa.

E' impossibile amare veramente la vita se si teme la morte. Questo può essere costantemente confermato se si osservano le reazioni umane. Quanto più una persona vive con gusto e gioia tanto meno teme la morte. Quanto più le persone si ritraggono impaurite dalla morte, tanto più si aggrappano alla vita non perché godano della vita o perché abbiano un rapporto dinamico con la vita, ma solo allo scopo di evitare la morte. In realtà queste persone non vivono affatto. La paura della morte ostacola la vita e soltanto se vivete pienamente potete imparare che la vita è un processo infinito e che morire è un'illusione temporanea. Se ci si aggrappa alla vita per paura della morte, la vita non è significativa né può essere piacevole. E' ovvio che, come sempre, è una questione di gradi. Poiché è difficile che ci sia qualcuno totalmente libero dalla paura della morte – altrimenti non si sarebbe incarnato in questa sfera di esistenza – è difficile che ci sia qualcuno che viva veramente. Ma alcuni sono relativamente liberi da questa paura e quindi hanno vite significative e piacevoli.

Poiché è quasi impossibile che l'anima media si renda conto che la morte non è da temere, è necessario che essa attraversi cicli e cicli di incarnazioni, una dopo l'altra, imparando a morire fino a quando il morire non sarà più un'esperienza spaventosa. Una volta superata la paura della morte, sarà possibile la vita eterna; fino a quando ci sarà la paura, sarà necessario attraversare la morte.

Un altro grande peccato degli esseri umani è il desiderio di controllare. Di conseguenza la

persona teme di perdere il controllo. Gli insegnamenti spirituali che sostengono che la morte non è necessaria affermano anche che l'individuo realmente evoluto è padrone dell'universo ed è l'unico ad avere il controllo del destino. L'anima umana lotta strenuamente per raggiungere questo traguardo. Ma, fino a quando ci sarà la paura di perdere il controllo, l'individuo deve imparare ad essere capace di rinunciarvi, di trovare un equilibrio flessibile, quel soffice equilibrio tra il guidare la propria nave lungo il fiume della vita e la possibilità di lasciarsi andare. Quanto più si teme il lasciare andare, tanto maggiore sarà lo squilibrio nei movimenti dell'anima e di conseguenza maggiore sarà la perdita del controllo finale sul destino. Il controllo rigido a cui ci si aggrappa è uno pseudo-controllo che serve solo ad aumentare la tensione e l'ansia e rende impossibile la pace e la fiducia in sé stessi e nel processo della vita. L'unico modo in cui la fiducia può crescere è quello di affidarsi a ciò che appare come "l'ignoto", mollando la presa. Il risultato finale sarà la piena padronanza senza la paura di perderla poiché la persona ora sa bene che non c'è nulla da temere.

Gli esseri umani non sono ancora capaci di avere un controllo immediato su sé stessi e sulla vita. Devono ancora accettare temporaneamente alcune limitazioni dentro di sé che creano un destino indesiderabile. Negare queste limitazioni con un atto di volontà esteriore che viene dalla paura, non può che peggiorare la situazione. Accettare i propri limiti temporanei e quindi anche ciò che ne deriva, non significa rassegnarsi alla tragedia e alla sofferenza. Significa semplicemente attraversare una fase di minore espansione, benessere e felicità, assumendosi la responsabilità di tale stato e quindi superandone il terrore. Questo atteggiamento aprirà ancora di più la porta.

Poiché l'essere umano, nel suo stato più evoluto, ha il controllo del proprio destino, la capacità di affidarsi con fiducia alle forze superiori, deve essere almeno potenzialmente presente in ogni individuo. Di fatto solo in questo modo si può diventare un tutt'uno con queste forze. Quando ci si rifiuta di abbandonare il controllo è solo per paura e sfiducia. E così si blocca ciò che dà il maggior benessere e cioè potere, liberazione e felicità.

Un ulteriore scopo umano fondamentale è il piacere supremo. Tutti questi aspetti – la vita eterna, il controllo sul proprio destino, il piacere supremo – sono scopi spirituali istintivi, profondamente innati. La psiche istintivamente sa che essi sono sia il suo destino sia la sua origine e quindi lotta per riconquistarli.

Se desiderate il piacere perché temete il dolore o l'assenza di piacere, la porta d'accesso al piacere rimane chiusa. Una volta che avete imparato che l'assenza di piacere non è un abisso di tenebre da cui ritrarsi, la paura non ostacolerà più la vostra realizzazione.

Ogni aspetto dell'esistenza segue questo principio. Se desiderate la salute con un senso di paura della malattia, ostacolate la salute. Se temete il processo di invecchiamento, ostacolate l'eterna giovinezza. Se temete la povertà, ostacolate l'abbondanza. Se temete la solitudine, ostacolate il vero stare in compagnia. Se temete la compagnia, ostacolate l'indipendenza. E potremmo continuare così per tutto.

Il grande nemico è la paura e il modo migliore per affrontare e vincere questo nemico è

prima di tutto quello di rendersi conto della sua presenza, riconoscerlo e formularlo chiaramente. Questo approccio ridurrà considerevolmente la paura e aprirà la strada ad ulteriori passi per cacciarla via. Naturalmente il desiderio di agire in questo modo deve, come sempre, essere espresso chiaramente nei pensieri e nelle intenzioni. Comunque, se combatterete contro la paura per paura della paura, vi risulterà difficile. Quindi la tranquilla ammissione della sua presenza e la momentanea accettazione vi porteranno verso la sua eliminazione molto più efficacemente di qualsiasi lotta.

Molto tempo fa abbiamo parlato dei tre maggiori ostacoli nell'anima umana, che sono orgoglio, ostinatezza e paura. Quanto più l'anima è unificata, tanto più può raggiungere il punto essenziale di unificazione quando incontra le divisioni interiori. Lo stesso vale per questa triade. L'orgoglio e l'ostinatezza si vincono facilmente quando non c'è più paura. Se non temete che la vostra dignità venga lesa, non ci sarà più alcun bisogno di falso orgoglio. E se non temete di essere controllati da fattori al di là della vostra influenza, non avrete più bisogno di ostinatezza.

La paura è la grande porta chiusa che vi impedisce di entrare, precisamente qui ed ora, in tutto ciò che è all'istante disponibile nel momento in cui la paura è sradicata dal vostro cuore e dalla vostra anima.

E' su questo che si basa tutta la vostra vita, amici miei. E' su questo che ruota la sfera umana di coscienza, con le sue ripetute incarnazioni che servono da scuole di esperienza. Ed è su questo che opera il nostro Sentiero: la scoperta che la paura non è necessaria.

Quando sentite l'avvertimento che è necessario imparare ad accettare, voi lo interpretate sempre nel senso di dover accettare un destino finale di sofferenza e privazione. Il consiglio di imparare a lasciar andare il controllo implica per voi il dovervi abbandonare in un abisso di pericolo, dolore e stenti. Ecco perché la paura aumenta ed anche la forte resistenza e l'ostinazione. Vi ritraete più rapidamente dalla vostra liberazione, dalla vita eterna, dalla felicità. In verità, l'accettazione condurrà alla comprensione alla quale siete chiamati per avere ciò che è più desiderabile. Il lasciar andare il controllo – la piccola ostinazione – alla fine vi dimostrerà che questo passo rende possibile quello successivo che vi porta ad una nuova libertà, a qualcosa che è positivo e desiderabile, cosicché non c'è più alcun bisogno di resistere.

Quando l'anima ha sufficiente esperienza ed ha assimilato profondamente la verità che non c'è niente da temere, la personalità umana rapidamente arriva al punto in cui comprende che l'accettazione non è più un rischio perché essa accoglie l'intero universo benevolo. Allora non si pone più il problema di dover attraversare la paura per sollevarsi al di sopra di essa. Allora si è pronti alla piena realizzazione, all'abbondanza, alla felicità e al piacere supremo in una vita liberata e nella vita eterna con tutti i suoi aspetti dinamici, gioiosi. Tutto ciò che il cuore umano desidera è immediatamente disponibile una volta che si è vinta la paura.

Quando vi rendete conto di questa verità, è la liberazione che il vostro spirito aspettava. E' come se il vostro spirito esclamasse: "Oh, così stanno le cose! Perché prima non

vedevo questa meravigliosa semplicità? Perché mi sono tormentato con tutti questi inutili stenti?”. E voi uscite dalla vostra prigione. Il mondo diventa tutto vostro!

Ma se l'anima non è ancora pronta, deve ancora imparare che non c'è niente da temere e quindi deve essere coinvolta in un mondo che esprima questa ignoranza – perché è soltanto attraverso questo reale coinvolgimento che si può infrangere l'ignoranza della verità che non c'è nulla da temere. Il sé deve scoprire la verità che persino ciò che ferisce non è mai quanto ciò che si teme.

Tutti voi avete fatto questa esperienza, amici miei. Quando avete anticipato un determinato evento, quante volte avete poi scoperto che, dopo averlo attraversato, non era nemmeno per metà così terribile come avevate temuto?

Questo ci conduce alla importante constatazione che l'elemento principale della paura non è un particolare evento o fattore indesiderabile, ma il fatto che sia sconosciuto. Ora, è possibile che si tema qualcosa di cui si sia già fatta esperienza, sia inconsciamente che consciamente. Ma quando si attraversa un'esperienza in uno stato di paura, tutte le facoltà e le percezioni sono intorpidite. La verità dell'esperienza non viene colta, assimilata e percepita. La paura offusca la visione e la capacità di valutare oggettivamente. Quindi è davvero possibile attraversare un'esperienza in una certa condizione mentale e ricavarne l'impressione che l'esperienza non fosse quella che in realtà era stata ma piuttosto quella che ci si aspettava dovesse essere.

Ecco perché l'anima richiede tante ripetizioni fin quando non riesce a liberarsi della paura, in particolare nell'esperienza della morte. Permettetemi di assicurarvi, amici miei, che il trauma della nascita è di gran lunga maggiore di quello della morte. Tuttavia esiste una particolare immagine di massa sulla morte che è profondamente impressa in tutte le anime che continuano a ritornare nella sfera terrena. Quando un individuo attraversa l'evento liberatorio di spogliarsi del corpo materiale, questa immagine di massa produce una tale paura che la persona è troppo ansiosa per essere capace di registrare la realtà dell'evento della morte in piena coscienza.

Inoltre, l'intelletto conscio ignora ciò che realmente concerne la morte, ma va incontro ad un elemento sconosciuto e la paura che prova anestetizza in parte l'atto percettivo. Ne consegue che la verità non può imprimersi sull'anima. Ciò di cui si fa esperienza diventa confuso perché in quel momento la coscienza è molto bassa. Quel poco che si riesce a registrare viene facilmente dimenticato poiché anche la memoria richiede uno stato mentale libero, non ingombro di paura, pregiudizio e idee sbagliate. Quel poco che l'anima ricorda è ben presto cancellato dalla forza dell'immagine di massa che di nuovo travolge l'individuo.

Accade di frequente che, nel momento di transizione, un individuo registri una sensazione del tipo “Oh, è così che va? Che meraviglia!”. Tuttavia l'immagine di massa non può essere cancellata a meno che l'esperienza della verità non possa avvenire in piena coscienza e la paura impedisce che l'esperienza sia completa. Ad ogni ripetizione penetra sempre un po' più di verità finché, lentamente ma certamente, l'anima si libera della paura e va incontro alla transizione rilassata – rilassata come siete voi quando la

sera andate a dormire o quando state per iniziare una nuova e ancora sconosciuta fase della vostra vita che aspettate senza apprensione. La morte è prodotta dalla paura che si prova. Diventa superflua e cessa di esistere quando la paura svanisce.

Lo stesso principio è valido per molti altri aspetti della vita. Ovunque esista la paura, produce le situazioni temute. E, al tempo stesso, queste situazioni sono l'unico modo per convincere il sé che la paura non è necessaria.

Quanto più un evento è noto, tanto meno lo si teme. Anche se esiste un circolo vizioso in cui la paura confonde i sensi, ogni circolo vizioso può essere interrotto. Potete obiettare che si può avere davvero tanta paura del dolore reale. Ma, amici miei, pensateci bene: il dolore viene eccessivamente temuto solo quando non si sa a cosa porta, quando si sospetta che porti a qualcosa di pericoloso come una malattia grave ed alla fine alla morte. Se sapete che il dolore non minaccerà la vostra salvezza, lo potete sopportare in uno stato mentale rilassato e così cessa di essere dolore.

Quando incontrate le vostre paure e le riconoscete onestamente è importante capire, e specificatamente verificare, l'elemento sconosciuto che contengono. A questo punto avete la possibilità di rendere quell'elemento meno sconosciuto. In alcuni casi il suo carattere sconosciuto può essere totalmente eliminato, mentre in altri potete coscientemente accettare il fatto che qualche elemento deve rimanere sconosciuto per il momento e al tempo stesso accettare la paura.

Dove c'è incertezza su cosa il futuro possa portare c'è la paura. Niente di ciò che si conosce veramente, perfino le più grandi difficoltà, fa davvero paura. Allo scopo di rendere noto l'ignoto, spesso è necessario entrare nel tanto temuto ignoto – proprio come l'esperienza della morte. Ma da questo non si deve dedurre in nessun modo che voi dovrete cercare esperienze negative e dolorose.

Quando aprite tutta la vostra psiche alle esperienze positive, senza traccia di paura per quelle negative, allora l'ignoto diventerà sempre più noto; la vita diventerà sempre più soddisfacente a tutti i livelli.

Ed ora, amici miei, ci sono domande?

D.: Questa è l'unica sfera in cui si attraversa l'esperienza della morte come la conosciamo noi?

R.: E' così. In altre sfere ci sono altre esperienze, ugualmente importanti per l'evoluzione dell'anima.

D.: Solo quelli che temono la morte si incarnano in questa sfera?

R.: Questa è una ragione per portare le anime in questa particolare sfera di coscienza. Ma se una persona ha paura di morire, quella paura di base porta ad altre condizioni dell'anima ed è collegata ad un gran numero di altri concetti erronei. Sono tutti

interconnessi. Come ho detto prima, aver paura di morire è anche aver paura di vivere – o degli elementi sconosciuti di entrambi. Quando esistono queste paure, nell'anima ci devono essere malintesi e impronte erranee.

Quando la paura contrae l'anima, l'essere umano è incapace di entrare e diventare parte della forza cosmica vitale che gentilmente guida verso il goderne i frutti e che vuole avvolgerlo. Egli lotta contro la forza cosmica come se fosse un nemico, ma in realtà il nemico è dentro di lui, prodotto da false paure, malintesi e limitazioni non necessarie. E' a causa di queste limitazioni che le persone si rivolgono contro sé stesse e, a dispetto di una parte del loro spirito che continua ad impegnarsi per il loro sacrosanto diritto alla soddisfazione piena, un'altra parte in realtà si impegna perché avvenga il contrario, insoddisfazione, dolore e stenti. Il grande pericolo che erroneamente si crede inevitabile sembra meno minaccioso quando è prontamente procurato da sé stessi. Almeno in questo caso non è più sconosciuto. Ma l'esperienza negativa evitabile ha un sapore amaro. L'esperienza negativa provocata dalla paura e dall'errore è molto più dura da sopportare di quella che scaturisce da limitazioni che ancora persistono. Non si può entrare di volata in quest'ultima per un atto di volontà. Richiede un'indagine profonda nei meccanismi della propria vita interiore, soltanto in questo modo è possibile non ripetere più il processo distruttivo.

Quando imparate il ritmo della vostra vita, quando non combattete più, non vi precipitate, non correte ciecamente, disturbando così il ritmo naturale, diventerete parte dei grandi poteri cosmici con cui potete giocare, che potete guidare e quindi diventare realmente padroni dell'universo.

D.: Cosa intendi per sfere?

R.: Sfere di coscienza, sfere di esistenza. Laddove si raggruppano entità con uno stato di coscienza simile – e ciò avviene seguendo una legge immutabile – la loro coscienza globale costituisce ciò che chiamiamo una sfera. Dal punto di vista dello spazio, si può indicare in questo modo un'area geografica. Da un punto di vista spirituale, tempo, spazio e movimento sono tutte espressioni di particolari stati di coscienza. Ecco perché è difficile per un'entità, che pensa in modo tridimensionale, cogliere i messaggi di una coscienza che comprende più dimensioni e che inoltre unifica queste dimensioni in una coscienza più vasta.

Quindi, quando si parla di sfere spirituali, il pericolo è che si cominci a pensare ad esse in termini molto semplicistici, come aree geografiche collocate da qualche parte nello spazio esterno. Sebbene non si possa considerare falso che l'intero universo fisico sia abitato – tutto lo spazio, il tempo, tutti i pianeti, tutti i sistemi stellari – l'universo reale, con tutta la sua miriade di sfere, è all'interno del sé. Questo, comunque, non rende l'esistenza di mondi spirituali molteplici un'idea astratta. Sono realtà, proprio come ogni pianeta è una realtà interiormente ed esternamente.

Ora, quando parlo di entità con un grado di sviluppo simile, questo non va preso alla lettera. Non si può negare che ci sia una notevole differenza di sviluppo negli esseri

umani, ed è così ovviamente anche fra le entità di altre sfere di coscienza. Tuttavia esse hanno dei punti in comune nonostante ci siano grandi differenze nella percezione e comprensione tra spiriti più antichi e più sviluppati e quelli più giovani, relativamente nuovi rispetto a questo stato. Ma tutti possono realizzarsi meglio se si raggruppano e questa è la ragione per cui si attraggono e formano la cosiddetta sfera.

D.: Non riesco a visualizzare una sfera. Potresti fare un esempio di un'altra sfera?

R.: In un'altra lezione ho spiegato che le condizioni sulla sfera terrena sono un'esatta espressione della somma globale della coscienza di tutti gli esseri umani che la abitano. Naturalmente includendo anche individui che al momento non risiedono in un corpo fisico ma appartengono a questa sfera per il loro sviluppo generale e che si incarnaeranno di nuovo qui. Io ho spiegato che tutta la bellezza su questa terra, nella natura e in ciò che viene creato dall'uomo e dalla donna, è la diretta espressione di quelle qualità interiori che sono in armonia con l'universo. D'altra parte, ogni tipo di lotta, come guerra, povertà, liti, difficoltà di ogni genere, malattie e morte, sono espressione della confusione dell'umanità, del suo stato di coscienza che si aggrappa alle emozioni distruttive. In altre parole la terra, con le sue condizioni, favorevoli e sfavorevoli, la grandezza e la meschinità, è il risultato diretto di tutte le coscienze che la abitano. Tutto ciò può essere chiamato una "sfera di coscienza". Anche altre sfere esprimono la somma totale di tutta la coscienza. Se la coscienza globale è più elevata di questa, anche le condizioni che ne scaturiscono sono più armoniose e meno difficili. In una sfera dove il livello generale di percezione della verità è più elevato, è inevitabile che le situazioni che ne derivano saranno meno limitanti.

D.: Ci reincarniamo nella stessa sfera?

R.: Sì, finché non avrete imparato a superare qualsiasi disarmonia ed errore che lo stato attuale di coscienza esprime. Da quanto ho detto in passato e da questa lezione è chiaro che fin quando la coscienza non viene portata ad un livello più alto di percezione della verità, non si può creare una nuova sfera per una particolare entità. Poiché l'ambiente esterno e lo stato interiore di un'entità sono un'unica, sola cosa.

Non vi reincarnate nella stessa sfera perché "spediti" o "obbligati" da una qualche divinità; avviene attraverso un processo di attrazione e repulsione, che segue una legge proprio come le leggi dell'aggregazione chimica. Non dovete pensare che prima esiste la sfera e successivamente l'entità si incarna in essa. E' esattamente il contrario. La sfera è il risultato del vostro pensiero, le emozioni, gli atteggiamenti e lo stato generale – la somma totale della vostra intera personalità. La sfera esprime voi. Se voi esprimete qualità diverse, non siete più attratti verso questa sfera, bensì dalla sfera dove la maggioranza degli esseri esprime il vostro stadio di sviluppo.

D.: Altre sfere sono anche fisiche?

R.: Gli esseri umani fanno una distinzione troppo arbitraria tra fisico e metafisico. In un essere umano ci sono molti strati, ciascuno dei quali ha una sua speciale densità. Più

elevata è la coscienza, più sottile è la consistenza della sostanza. Ma ciò non li rende privi di forma né rende la loro esistenza meno reale.

A seconda delle loro convinzioni le persone saranno attratte verso sfere di sostanza più fisica – cioè più densa – o di vibrazioni più sottili. Se tutti i pensieri ancora ruotano su un piano molto superficiale e materialistico, la sostanza che l'entità produce per il veicolo del suo spirito avrà vibrazioni di quel tipo. Più densa è la sostanza, maggiore è l'ignoranza, l'errore, malintesi, pregiudizi, limiti e oscurità – e quindi maggiore è la sofferenza.

Quando gli umani si rendono conto che il loro sé reale non è soltanto nel corpo, allora le loro percezioni si espandono e la sostanza di tutta la loro anima diventa molto più sottile e più sensibile alla verità. Il risultato sarà un maggiore senso di realtà.

E' estremamente importante per tutti voi che lavorate su questo sentiero scoprire dove avete paura del negativo e quindi cercate di afferrare l'alternativa positiva. Quando trovate le aree dove c'è paura e vedete come volete il positivo per motivazioni negative, sarete in grado di accettare la ricca abbondanza della vita a testa alta, da persone libere. E' questo movimento dell'anima che fa tutta la differenza.

La condizione dell'anima in cui c'è assenza di paura produce la convinzione che niente di negativo sia assolutamente necessario e che il destino dell'entità umana è felicità, sviluppo e vita dinamica. E dove esiste questa convinzione i fatti esterni necessariamente faranno altrettanto. Ritrarsi da un'alternativa che si teme e volere quella positiva per questa ragione, rende quest'ultima un'illusione irraggiungibile. Ciò può spiegare a molti miei amici perché molte porte sono rimaste chiuse per loro, nonostante il progresso compiuto e il grado di comprensione raggiunto. Comunque, è necessaria una vasta consapevolezza per cogliere l'esistenza della paura e per rendersi conto della sottile differenza tra il volere la felicità in quanto tale e il volerla allo scopo di evitare l'infelicità.

Io vi ho parlato degli scopi in generale, ma i vostri specifici desideri, con la paura del loro contrario, devono essere scoperti nel vostro lavoro personale. Nulla è troppo grande o troppo piccolo, importante o non importante, quando riguarda la psiche umana. Poiché qualsiasi cosa che può apparire come un aspetto insignificante è, in ultima analisi, connessa con le grandi questioni della vita. Quando troverete questi elementi, si apriranno per voi nuove porte, amici miei. Anche prima che possiate liberarvi della paura, il riconoscerla e il sapere cosa significa renderà di gran lunga diverso il vostro atteggiamento verso voi stessi, la vita e il particolare desiderio che è rimasto insoddisfatto perché non avete tenuto conto dello spostamento nella motivazione. Questa è una chiave di enorme importanza.

Non trascurate neppure che la presenza della paura del negativo non esclude necessariamente un sano desiderio del positivo in quanto tale. E' senz'altro possibile ed infatti avviene spesso – che un sano desiderio esista contemporaneamente alla motivazione distorta.

Una volta messo il dito sulla paura, potete direttamente lavorarci nelle vostre meditazioni. Questo apporterà molti cambiamenti sul vostro sentiero. Può essere una soluzione a molti problemi che finora sono rimasti bloccati. La pura e semplice comprensione:” Io non posso raggiungere la libertà perché la voglio solo perché ho paura di essere imprigionato” porterà la liberazione molto più vicina. Se vi rendete conto di non poter essere liberi perché temete la mancanza di libertà, proprio in quel momento la vostra libertà sarà più grande. Questo potrà apparire complicato e alquanto paradossale ma, se ci riflettete profondamente, sarà chiaro che è proprio vero.

Benedico ciascuno di voi, amici miei. Che queste parole possano sollevare il vostro spirito e condurvi più vicini alla luce della verità, alla realtà dell’amore, alla felicità eterna dell’esistenza spirituale. Siate in pace, siate in Dio!

Tradotto da Luciana Polidoro, 2008